

# Lievito:



## coniugare al femminile plurale

Per parlare del lievito ci rifacciamo ai Vangeli. In particolare al Vangelo di Matteo e di Luca.

### Tre misure di farina

La donna inizia il lavoro che porterà il pane sulla tavola della sua famiglia, prendendo tre misure di farina: è la materia prima nella quale introdurre il lievito.

La «farina» messa nelle vostre mani sono innanzitutto i destinatari del carisma; ma sono anche le varie tipologie di impegno, servizio e animazione che siete chiamate a svolgere, dentro e fuori la Fraternità.

Tutti e ogni cosa attende di essere accolta con interesse e disponibilità. La gente di questo nostro tempo è al tempo stesso, povera e esigente, ha un fiuto infallibile per quello che si nasconde dietro le vostre apparenze, e capisce al volo se la prendete a cuore o meno e se credete per prime o meno a ciò che vorreste trasmettere loro.

La «farina» che la Chiesa mette nelle vostre mani di sorelle e madri, sono anche le nuove generazioni: i bambini, i figli che crescono, ma pure i loro genitori, le famiglie, i nonni, gli anziani fragili e, spesso soli.

### Un pizzico di lievito

Dopo aver messo assieme le tre misure di farina, la donna prende una giusta misura di lievito e lo sparge sopra. È l'ingrediente più importante, perché ha in sé la forza di fermentare la pasta, di trasformarla in modo tale che, una volta messa in forno, diventi pane fragrante. La prima cosa da fare è quella di aggregare, cioè mettere insieme, mescolare. Il buon lievito che la Chiesa trasmette fin dalle sue origini è una Persona vivente: il Signore Gesù. Tutti i vostri itinerari di formazione devono avere quest'unico obiettivo: essere momenti favorevoli per fare esperienza di Lui.

### La donna che impasta

Il lavoro più importante della donna consiste nell'amalgamare bene farina e lievito per ottenere un'unica pasta da introdurre nel forno per la cottura. È un esercizio che richiede di saper fare i movimenti giusti con abilità, costanza, sensibilità ed esperienza. Possiamo vedere in questo lavoro della donna il simbolo del vostro servizio che tende a impastare il buon lievito di Gesù Cristo con quella farina, che è l'umanità di quanti/e accompagnate nel cammino della vita e della fede, mediante le vostre attività, modalità e mezzi.

#### Matteo (13,33)

*«Un'altra parabola disse loro: Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti»*

#### Luca (13,20-21)

*«E ancora: A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata»*

In questo servizio il vostro stile di azione deve sempre garantire tre condizioni: **unità, varietà, continuità**.

Mi riferisco anzitutto all'**unità del contenuto carismatico**, non all'uniformità del metodo: si tratta di saper introdurre al medesimo annuncio del Regno, presentare lo stesso autentico volto del Signore Gesù, rifuggendo da versioni riduttive del Vangelo che ne strappano via alcune scomode pagine. Questa unità del contenuto – che passa attraverso la fedeltà alla Parola, al magistero della Chiesa, all'ispirazione carismatica di p. Simpliciano e all'attenzione ai segni dei tempi, non significa uniformità, ma anzi varietà e creatività del metodo. In questa stagione di profonde trasformazioni e passaggi epocali, è necessario saper sperimentare strade nuove, forme di carità diverse da quelle ereditate dal passato, senza per questo abbandonare o disprezzare ciò che nel tempo ha dimostrato la sua efficacia. Infine, a rendere feconda ogni opera è la continuità del cammino a prescindere dall'alternarsi delle generazioni che lo compiono.

Gesù vuole che siate il lievito nella pasta. Vi vuole lievito e questo è «essere», non agire. Tutto il vostro desiderio e il vostro lavoro deve consistere nello stare talmente unite a Gesù da divenire luce, sale e lievito con lui; il resto non vi appartiene più. Gesù vuole che siate presenti in mezzo al mondo, bisognerà dunque che vi lasciate mangiare da coloro che hanno fame e sete della giustizia di Dio. Il regno di Dio si estenderà attraverso voi e per mezzo vostro, ma è Gesù che deve esserne l'artefice. Vostro unico desiderio dev'essere quello di vivere il Vangelo della compassione e della misericordia facendo lievitare il bene tra di voi e con tutti.

### **In una relazione plurale**

Nelle due pericopi evangeliche il Signore Gesù parla di lievito per rappresentare il *Regno di Dio*. E questo è sufficiente a metterci in una prospettiva e in un approccio che non si limita alla singola persona credente, separandola dal suo contesto relazionale. Se ci fermassimo qui rimarremmo intrappolate in una lettura semplificatrice e ristretta della Parola di Dio, mentre, per parlare del lievito in una maniera più appropriata e conforme al Vangelo, dobbiamo scegliere una **prospettiva diversa**, più ampia, non semplicemente individuale, bensì **comunitaria**. Il Regno dei cieli è il punto di partenza da cui muovere per capire il senso reale e più esaustivo dell'immagine evangelica del lievito. Prima di essere attribuita all'individuo questa immagine va impiegata per rappresentare il Regno di Dio, che indica una realtà più complessa rispetto alla vita della singola persona o all'esistenza di un solo gruppo di persone.

Il *Regno dei cieli* che è annunciato come «Regno» *vicino, presente* nel mondo, come *vita di Dio comunicata all'umanità*, è realtà che inizia, trasforma la storia, le relazioni sociali, porta giustizia e pace e si espande in tutti i popoli. Sfocia alla fine dei tempi nella pienezza di vita della Comunità trinitaria. Pertanto, esso è vita *divina* che, al pari del lievito che pervade e fermenta la pasta del pane, è unita e «mescolata» con l'umanità, opera in essa e con essa nascostamente, in maniera non appariscente, nonostante il suo risultato evidente. È vita che arricchisce divinizzando. Rigenere le persone, le permea totalmente, rendendole più umane, le eleva alla vita divina, le trasforma qualitativamente, sul *piano della intensità dell'essere*, più che sul piano della quantità.

I cristiani, e in essi, voi in modo ancor più specifico, come il *lievito che è Cristo stesso*, siete chiamate a *spargervi e dilagare* nel mondo, non tanto per il numero quanto per il vostro essere messaggere e testimoni del *Regno*. Siete costituite cioè, quale popolo

missionario, mandate da Cristo a lievitare e trasfigurare le realtà terrene, vivendo unite a Lui, Uomo Nuovo, venuto per essere *fermento* di una nuova umanità e di una nuova storia.

Il lievito, che è Cristo, non opera singolarmente a favore della crescita del Regno. Agisce, infatti, in quanto *seconda Persona della Trinità, interrelata* con il Padre e con lo Spirito Santo, in comunione con loro. Non solo. Dopo la sua incarnazione, mediante cui ha assunto l'umanità, agisce sì come figlio di Dio, ma anche come *Figlio dell'uomo, Nuovo Adamo*. E, quindi, unito agli uomini che lo accolgono, formando la *Chiesa, Corpo di Cristo* di cui Egli è il *Capo*. Per questo, i *cristiani* sono sicuramente lievito come singoli, ossia come persone assunte e redente mediante il Battesimo e resi partecipi del lievito che è Cristo, ma lo sono ancor più efficacemente, come *Corpo di Cristo*, ossia come persone in comunione con Cristo e tra di loro, come *comunione-comunità*.

I discepoli sono lievito del Regno, attraverso l'inizio di un piccolo gruppo, inviato da Cristo, e come lui odiato e disprezzato (Gv 15,18; At 4,13). Dio mette sottosopra il mondo con un manipolo di credenti (At 17,6). Nonostante l'opposizione di Satana essi influenzeranno il mondo intero. Erano una piccola quantità di lievito, ma col tempo hanno cambiato la grande quantità di farina: l'*ethos* dei popoli incontrati, i loro costumi, le loro istituzioni, la loro cultura.

Sappiamo anche, però, che il lievito cristiano, purtroppo, a volte si è deteriorato e invecchiato, perdendo il suo vigore di umanizzazione e civilizzazione. Non certo a causa di Cristo, ma dei suoi discepoli, infedeli alla propria vocazione. E così, la stessa Chiesa, il Corpo di Cristo, nella sua componente più umana, ha perso spesso la capacità critica, innovativa, la sua influenza positiva. E ciò perché Cristo di fatto è stato strumentalizzato a progetti di potere temporale, la Chiesa è stata infeudata (inglobata) a regni terreni, a prospettive puramente umane. Il lievito, che è Cristo, è stato sostituito con un *lievito negativo, vecchio* (Mt 16,11; 1Cor 5, 6-8). Ma nonostante tutto ciò, l'azione lievitante di Cristo redentore non è svigorita e sopraffatta, perché è Lui l'Autore della redenzione, l'origine di ogni fermento. Da Lui dipende il potere del lievito di diffondersi in tutta la pasta. Per questo, ieri come oggi, vale sempre l'invito di Gesù Cristo rivolto alla piccola comunità degli apostoli: *siate sale e lievito della terra!* Lievito buono, sale non insipido.

### **Nella responsabilità di ciascuna**

La definizione di lievito presuppone una *dimensione molto piccola*, ma anche l'*universalità della responsabilità* da parte di tutte. Come la Chiesa, anche la vostra Famiglia religiosa è chiamata a ripensare se stessa per essere sempre più conforme a Cristo, suo capo. Al tempo di Francesco d'Assisi la Chiesa dovette ripensare il cristianesimo in un'epoca segnata dall'incontro/scontro con l'Islam e, prima, con la cultura latina e greca. Oggi voi siete chiamate a incarnare la fede e il carisma in un contesto di materialismo consumista, di tecnocrazia, di secolarismo estremizzato, di forti migrazioni, di crisi ecologica che pregiudica il destino della stessa umanità, di cambiamenti climatici, di pandemie occasionate da *virus* letali come la malattia del COVID-19. Come la Chiesa, anche voi siete chiamate a preservare e custodire il deposito della fede e il dono del carisma che vi è stato affidato, ma nello stesso tempo, dovete essere una realtà aperta, pronta ad accogliere tutto ciò che di nuovo e di vero può derivarvi dall'esterno.

## Dentro un processo di essenzializzazione

Come affermava Romano Guardini<sup>1</sup>, parlando dei cattolici, anche voi siete chiamate a un processo di **«essenzializzazione»** che, tradotto, significa *riproporre il messaggio del Regno riconoscendo ciò che in esso è essenziale*. Per questo, più che votarvi a una religiosità sentimentale, e a modalità ormai superate e obsolete, occorre trovare una *nuova tensione spirituale*, una *nuova passione per lo sviluppo e l'evoluzione del carisma*, lontana da strumentalizzazioni e condizionamenti ma **internamente motivata**. Cioè, una fede accolta, creduta, vissuta, testimoniata e tradotta in fatti e opere credibili.

Siete chiamate a vivere la fede e il carisma non in maniera sciatta e trascurata, stanca e sbiadita, per semplice tradizione e nemmeno dentro schemi astratti, senza un sentimento sincero. Il carisma non va ingabbiato entro schemi rigidi e integralisti; al contrario, la sua incessante ricchezza inclina a vivere un'apertura dinamica, nell'accoglienza dei molteplici doni con cui lo Spirito santo arricchisce la sua Chiesa. E le espressioni carismatiche sono sempre molteplici e, quindi, diverse. È **esattamente qui** che dovrà inserirsi la vostra opera di discernimento nella valorizzazione di una *santità* che deve caratterizzarvi *tutte* in quanto parte dell'unico Corpo di Cristo che è la Chiesa e, in essa, la vostra congregazione. Non bisogna aver paura di questa eterna giovinezza che non smette mai di fermentare, progredire e crescere.

## Il compito del lievito: diventare massa?

A volte abbiamo la pretesa o l'ambizione di diventare massa. Non è propriamente questo il compito del lievito. Nel marzo 2017 nel duomo di Milano papa Francesco rivolgendosi a sacerdoti e religiosi ebbe a dire: «Le nostre congregazioni non sono nate per essere la massa, ma un pò di sale e un pò di lievito, che avrebbe dato il proprio contributo perché la massa crescesse; perché il Popolo di Dio avesse quel *condimento* che gli mancava. Per molti anni abbiamo avuto la tentazione di credere che le famiglie religiose dovessero occupare spazi più che avviare processi [...]. Noi dobbiamo **avviare processi**, non occupare spazi». Il lievito non deve diventare massa. «[...] Io non ho mai visto – afferma papa Francesco – un pizzaiolo che per fare la pizza prenda mezzo chilo di lievito e 100 grammi di farina, no. È al contrario. Il lievito: poco, per far crescere la farina. Oggi la realtà ci invita a essere nuovamente un pò di lievito ».

Ritenere di essere in grado di fare sì che il lievito diventi «massa» è, forse, pensare di essere più potenti di Cristo, che non toglie alle persone la libertà. Per noi si pone, allora, l'urgenza di superare sia il *peccato di presunzione* sia il *peccato di omissione*. Poiché non si realizza quello che speriamo è facile divenire rinunciatarie. Si rischia di lasciarsi trascinare dalla corrente, di essere ininfluenti e rassegnate. È in questi momenti che dovete ricordare con più forza la missione del lievito, una missione di umiltà e di fiducia in **Chi** è il lievito. Il problema si supera riconoscendo la vostra vocazione, che è quella del lievito, cioè, piccola cosa, ma realtà *viva per gli altri*.

## Come principio di fermentazione

Quali insegnamenti dunque possiamo trarre dalle parabole del lievito? Il teologo ed esegeta Joachim Jeremias afferma: «Questo è il loro senso: dagli inizi così meschini, da

---

<sup>1</sup> ROMANO GUARDINI (Verona, 17 febbraio 1885 – Monaco di Baviera, 1 ottobre 1968) è stato un presbitero, teologo e scrittore italiano naturalizzato tedesco.

qualcosa che agli occhi degli uomini è nulla, Dio dà origine al suo imponente dominio regale, che abbraccerà tutti i popoli della terra».

Ma il Regno di Dio si realizzerà con l'arrivo del Figlio dell'uomo. A voi tocca di lavorare sempre come *presenza umile e creativa* nel mondo. I discepoli sono coinvolti nella crescita del Regno, ma non sono essi a portarlo a compimento. Più che essere massa greve e amorfa a loro tocca, per *identità* e *vocazione*, essere ***principio di vita, di fermentazione***.

Molte volte potete scoraggiarvi nel non vedere risultati in termini di crescita. L'evangelizzazione e ogni altra opera della Chiesa per la crescita del regno di Dio spesso sembrano avere scarso effetto immediato o evidente. Quanti si sono impegnati a seguire Gesù possono, allora, legittimamente domandarsi se i loro sforzi in opere e testimonianza abbiano qualche influenza sul mondo. In generale, tutto procede di consueto. Spesso i discepoli di Gesù si sentono frustrati e si chiedono perché ottengono una risposta così modesta. Essi lavorano in un campo in cui non sono gli unici protagonisti. Esiste la zizzania e chi la semina. Per questo vi sarà sempre un discernimento da operare e un giudizio da compiere. Occorre avere pazienza nel vedere il regno di Dio in tutta la sua gloria. Non bisogna perdere la speranza: l'opera di Gesù Cristo non fallirà.

### **Senza mescolarsi col vecchio lievito**

Gesù invita anche i suoi discepoli a ***non mescolarsi*** con il lievito dei farisei, a non avere cioè, dentro di sé il lievito dell'ipocrisia, della falsità, della corruzione e di tutto ciò che poteva in qualche modo contaminare la loro fede, rischiando così di perdere la vita eterna.

Paolo nella lettera ai Galati (5,9) ci ricorda che *Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta*. Questo significa che se in voi c'è il lievito della discordia, della falsità e della finzione, non solo tutta la congregazione, ma anche la società di cui siete parte e in cui siete inserite (cioè la pasta) verrà inevitabilmente contaminata dallo stesso lievito.

Nel Nuovo Testamento vediamo il compimento vero del significato del simbolo del lievito.

1Cor 5,7-8 invita: *togliete via il vecchio lievito che vi corrompe*. Siate come una pasta nuova, come i pani non lievitati di Pasqua. E lo siete già, perché Cristo, il nostro agnello pasquale, è già stato sacrificato. È necessario dunque celebrare la vostra Pasqua senza il vecchio lievito del peccato, servendovi, invece, del pane non lievitato, immagine di purezza e di verità.

Voi siete chiamate a diventare quel pane non lievitato, cioè non contaminato dall'immoralità e dall'iniquità. Per questo Gesù dice ai suoi discepoli di non mescolarsi col lievito dei farisei, ma di essere una pasta nuova.

Ma, se il lievito cattivo fa fermentare e corrompe tutta la pasta, così anche il lievito buono fa fermentare tutta la pasta. Ciò che vi chiede il Signore è proprio di togliere da voi ogni forma di peccato che contamina la vostra vita e le vostre Fraternità per essere quella pasta nuova ricolma del lievito del Regno di Dio.